Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 72 (2003)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

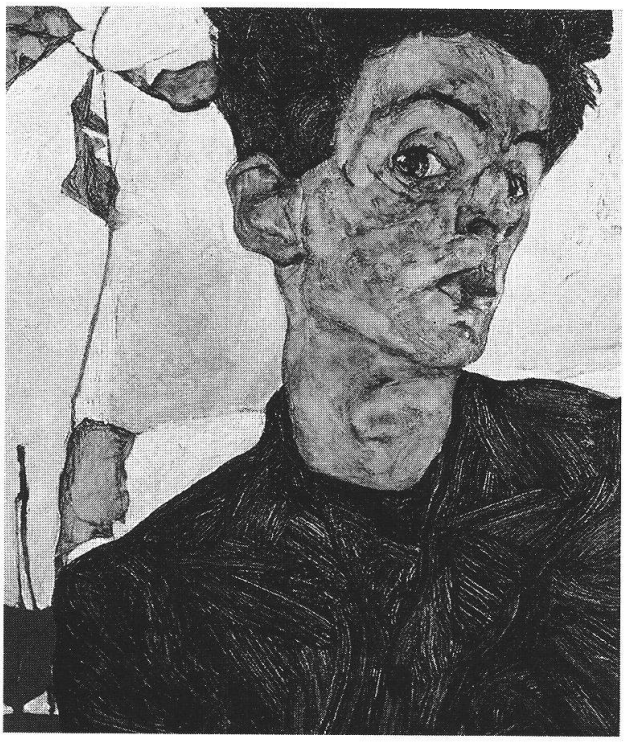
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Egon Schiele, Museo d'arte moderna, Lugano



Dal 16 marzo al 29 giugno il Museo d'Arte Moderna della Città di Lugano offre un'ampia antologica dedicata all'artista austriaco Egon Schiele, (1890-1918), uno tra i principali protagonisti della pittura moderna.

L'esposizione riprende il discorso concretizzatosi nel 1993 che intende ripercorrere attraverso ricche retrospettive il periodo dell'espressionismo con le opere dei principali esponenti di tale corrente che tanto interesse suscita nel pubblico e fra gli appassionati d'arte.

La mostra si propone di illustrare l'intero percorso artistico di Schiele con una quarantina di dipinti e quaranta opere su carta realizzati tra il 1907 e il 1918 provenienti da collezioni private e dai principali musei di tutto il mondo.

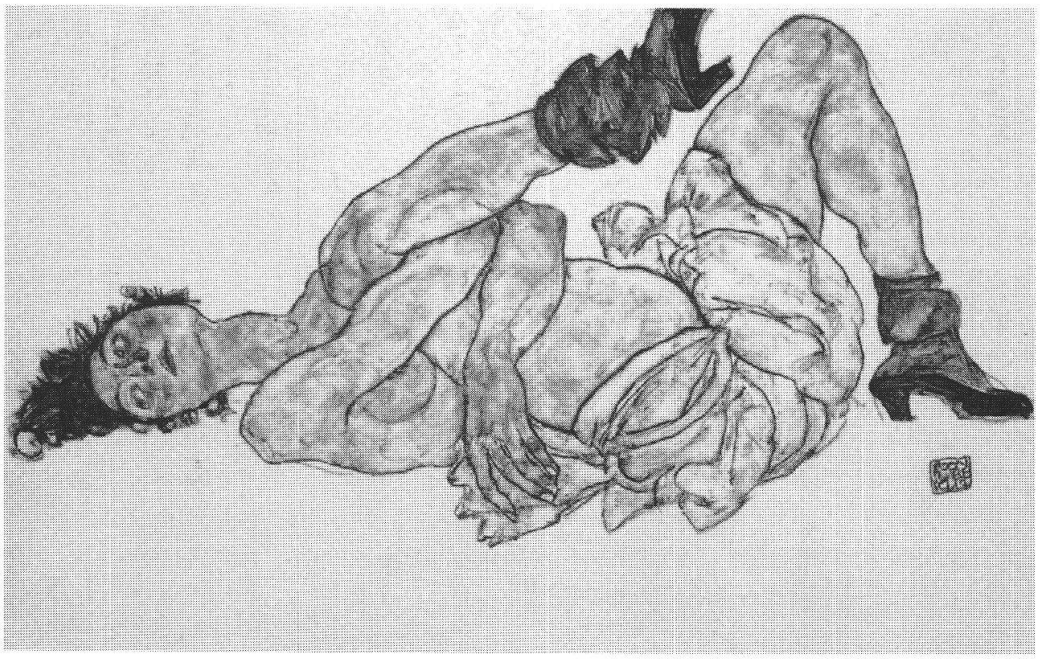
Egon Schiele nasce il 12 giugno a Tulln, in Austria. Alla morte del padre lo zio che diviene suo tutore lo iscrive all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 1907 Schiele incontra Gustav Klimt il quale, per la forte influenza che esercita sul giovane artista, diventa una sorta di padre spirituale.

Insieme ad altri compagni, insofferente e stanco degli insegnamenti accademici, il giovane Schiele fonda il «Neukunstgruppe» che facilita incontri e contatti con altri artisti contemporanei. Nel 1910 l'artista partecipa all'«Internationale Jagdaustellung». In questi primi anni di attività Schiele trova il sostegno di alcuni mecenati fra cui Heinrich Benesch, uno dei suoi più importanti collezionisti. Nel 1911 si trasferisce con la diciassettenne Valérie Neuzil a Krumau. La ragazza sarà protagonista di molti dipinti e disegni erotici. Nel 1912 Schiele espone a Budapest e a Monaco. Nello stesso anno è protagonista di uno scandalo. Viene infatti accusato di aver rapito e sedotto una quattordicenne, Tatjana von Mossig. Per questa vicenda viene arrestato e imprigionato per 24 giorni. L'accusa di rapimento si rivelerà infondata ma non sarà

perdonato a Schiele il fatto di aver introdotto e mostrato nel proprio studio alcuni nudi femminili a ragazzi minorenni. Questa esperienza avrà sull'artista un effetto emotivamente devastante. Nel 1914 incontra Edith Harms che diventerà sua moglie. Lo scoppio della prima guerra mondiale non modificherà di molto la sua vita. Schiele continuerà a dipingere e a partecipare a diverse collettive in Germania, Belgio, Italia e Austria.

Nel 1915 viene reclutato e inviato prima Praga, poi in Boemia e infine a Vienna. La moglie lo seguirà in ogni suo spostamento. Il 6 febbraio del 1918 muore Gustav Klimt. Alla 49ª mostra della Secessione viennese la sala principale viene assegnata a Schiele. L'evento si configura come il suo più grande successo di critica, pubblico e vendita. Comincia ad essere considerato come uno dei maggiori artisti della scena austriaca contemporanea. Purtroppo Schiele non potrà godere di questa ondata di popolarità e di fama. L'epidemia di influenza spagnola colpirà la moglie al sesto mese della sua prima gravidanza e solo tre giorni dopo, contagiato dallo stesso virus, l'artista morirà a soli 28 anni.

L'allestimento della mostra di Egon Schiele prevede una netta suddivisione tra le opere realizzate su tela e quelle su carta. Il percorso si snoda sui due piani del Museo. Il primo è quasi interamente dedicato alla presentazione di un grande nucleo composto da disegni, gouache ed acquarelli realizzati dal 1910 al 1918. Schiele è soprattutto un grande disegnatore, il disegno quindi ha una sua vita autonoma. La figura umana è la grande essenziale protagonista dei suoi disegni: corpi smagriti, sguardi malinconici, figure ossute e spigolose, volti scarni ed emaciati, molti nudi maschili e femminili, figure semivestite in pose ed atteggiamenti inconsueti e provocanti, donne gravide, figure infantili, corpi frammentari. Il disegno di Schiele è condotto con grande maestria, il tratto scorre preciso, lucidamente calcolato, docile e tagliente allo stesso tempo. Oltre duemila sono le opere su carta realizzate da Schiele in poco più di dieci anni di attività a riprova del significato che quest'ambito ha sem-



Nudo femminile disteso
1917
Moravská galerie, Brno

pre ricoperto all'interno della sua produzione quotidiana. Un momento di pura creazione lontano dall'essere unicamente preparazione a future realizzazioni su tela.

Le opere su tela eseguite tra il 1907 e il 1918 occupano una parte del primo e tutto il secondo piano del Museo. L'evoluzione della pittura del grande maestro austriaco è facilmente rilevabile all'interno della sua pur breve produzione: ad ogni periodo corrispondono stimoli, iconografie, influssi diversamente assimilati ed elaborati. L'allestimento facilita il contatto del visitatore con le opere in quanto propone all'interno di un percorso cronologico alcune sale a tema, nelle quali la suggestiva atmosfera creata di volta in volta dai soggetti affrontati dall'artista emerge grazie alla presenza di diverse e particolari interpretazioni. Se le opere per le quali Schiele è oggi famoso sono quelle in cui l'artista esplora senza remora alcuna il tema della sessualità, nondimeno i ritratti costituiscono una indagine parallela intorno alla figura e all'identità umana. Mentre alcune di queste opere su carta sono studi preparatori, altre rilevano un approccio assai diverso e indipendente. I ritratti e gli autoritratti costituiscono una miscela di elementi rivoluzionari e conservatori, atteggiamenti contrastanti che riflettono sia le tensioni esistenti all'epoca all'interno dei parametri della ritrattistica sia la ridefinizione del genere intrapresa da Schiele. Nei paesaggi l'artista austriaco risente della persistente influenza di Klimt da cui però si allontana per intraprendere un suo percorso verso un nuovo linguaggio visivo dove predominano i colori di terra, le pennellate dense, le forme scarne e i toni grigi che annunciano le intenzioni e il dramma di stampo espressionista. Un'esposizione che si configura come uno dei più completi omaggi tributati in Svizzera all'arte di Schiele.

«Carlo Cotti e la sua città», Museo cantonale d'arte, Lugano

In occasione del centenario della nascita dell'artista ticinese Carlo Cotti, il Museo Cantonale d'Arte di Lugano presenta fino all'11 maggio in collaborazione con il Fondo Cotti due esposizioni congiunte che intendono rendere omaggio all'artista e al Fondo da lui stesso istituito.

Si tratta di *Carlo Cotti e la sua città* e *Recenti acquisizioni della Collezione Arte Svizzera Contemporanea del Fondo Cotti* quest'ultima comprendente anche la *Sezione Fotografia Ticinese.*

La prima esposizione permette di capire Cotti quale artista ticinese nel rapporto con la città di Lugano, gli ambienti, i luoghi, le persone che Cotti aveva occasione di vedere e frequentare abitualmente. Una Lugano in via di sviluppo e di evoluzione documentata dalle opere di un artista particolarmente sensibile alle trasformazioni della propria città, vissute con emozione e premurosa riscoperta. La solarità del lungolago, i caffè all'aperto o momenti più intimi come l'irrefrenabile felicità di un bambino con un palloncino *(Bimbo felice,* del 1956). La luce si smorza e si fa più cupa col riaffiorare del senso della «perdita» come in *Officine chiuse* o si attenua nei luoghi dei sogni lontani, le stazioni con gli infiniti rettilinei dei binari *(I binari,* del 1955).

Per quanto riguarda la seconda parte della mostra, ricordiamo che il Fondo Cotti nel 1999 aveva già presentato a Villa Ciani le opere fino ad allora presenti in collezione. Ora vengono proposti gli ultimi lavori acquisiti in due distinte sezioni che permettono di conoscere alcuni dei maggiori protagonisti del panorama artistico elvetico recente e le figure di spicco della ricerca fotografica ticinese che recupera artisti

come Edo Bertoglio e Lorenzo Bianda, operanti negli Anni ottanta-novanta, mentre ci avvicina a figure nuove come Fabrizio Giannini e Fabiana Conti-Bassetti.

Marianne Werefkin a Murnau, Museo d'arte moderna, Ascona

Murnau è una nota località di villeggiatura nella tranquilla atmosfera delle prealpi bavaresi dove da anni si incontrano due coppie di amici.

Marianne Werefkin, donna vitale, curiosa e ancora affascinante è la campagna del pittore Alexej Jawlensky. Con loro, nel dolce trascorrere delle vacanze estive di Murnau, ci sono anche Gabriele Münter e un russo che studia legge nella vicina Monaco di Baviera, ma che sente forte e incalzante il richiamo dell'arte. Il suo nome è Vasilij Kandinskij che sarebbe diventato in pochi anni uno dei grandi interpreti dell'arte astratta. Durante le passeggiate in campagna, nelle lunghe chiacchierate all'aria aperta, i quattro amici pittori hanno occasione di fondare movimenti artistici come il Neue Künstlervereinigung Munchen (NKVM) e il più conosciuto Blaue Reiter. È a questo felice periodo di Murnau che il Museo d'Arte di Ascona ha voluto dedicare la rassegna pittorica che presenta più di 60 opere del gruppo di artisti raccolti intorno alla esplosiva personalità di Marianne Werefkin. La mostra presenta opere di altri autori che si identificavano con i due movimenti citati ma anche i maestri che influenzarono l'arte degli artisti del gruppo come Munch o Toulouse-Lautrec. La Werefkin, nata da nobile famiglia russa, fu pittrice molto dotata ma per molti anni rinuncerà alla propria vocazione artistica per dedicarsi all'opera del suo compagno e alla promozione delle sue opere. La Werefkin diventerà a Monaco l'animatrice insostituibile di un centro di aggregazione artistica che riuscirà a contagiare anche filosofi e musicisti. La sorte non sarà benevola con lei. Morirà proprio ad Ascona sola e dimenticata nel 1938.

Lugano Festival, Palazzo dei congressi, Lugano

Come ogni anno «Lugano Festival» riunirà orchestre e solisti di fama internazionale in una lunga serie di appuntamenti con la musica classica che si concluderà domenica 22 giugno.

L'edizione 2003 sarà divisa in due parti dalle caratteristiche molto diverse ma allo stesso tempo complementari: la prima prevede nove concerti di cui otto orchestrali e un recital, la seconda ruoterà intorno al progetto artistico della carismatica e ormai conosciuta pianista Martha Argerich con serate cameristiche e recital pianistici incorniciati da due momenti orchestrali.

Il concerto di gala si è tenuto venerdì 11 aprile con la Filarmonica Arturo Toscanini, un'orchestra creata da pochi mesi sul nome del famoso direttore italiano e tenuta a battesimo da maestri come Eliahu Inbal, Lorin Maazel e George Prêtre. Fra le orchestre presenti alla rassegna del Palazzo dei Congressi segnaliamo l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Alain Lombardi, la SWR Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg diretta da Heinrich Schiff, il Coro della RTSI insieme ai Barocchisti diretti da Diego Fasolis, la Zürcher Kammerorchester diretta da Vladimir Akhkenazy, l'Orchestra del Settecento diretta da Frans Brüggen e la Budapest Festival Orchestra diretta da Ivan Fisher.

Dal 7 al 22 giugno spazio al Progetto Argerich con due concerti sinfonici, 6 cameristici, 5 recital pianistici e un concerto varietà.